

Diletta Nespeca

Alfheim,
il regno perduto

Il regno perduto di Diletta Nespeca

Diletta Nespeca, 42 anni, è nata e vive in Ascoli Piceno. Dopo il diploma superiore, si iscrive alla Scuola Infermieri dell' Ospedale

Mazzoni dove attualmente è impiegata come Infermiera. Oltre che per la propria professione, ha coltivato la passione per la musica, la lettura e la scrittura.

La sua avventura in veste di "scrittore dilettante" è iniziata circa 10 anni fa. Sebbene abbia al suo attivo sette opere, l'autrice ritiene che per definirsi scrittrice, attenderà di aver pubblicato il centesimo libro, precisando <<cioè mai>>.

Da sempre attratta dalla lettura di storia delle civiltà antiche, in particolar modo quella romana ed egizia, scopre l'intensa passione per le culture nordiche dopo aver scritto il suo terzo libro, Gorokh, il fantasy appena pubblicato dalla Casa Editrice Mjm di Milano.

Immersa nello studio e nella ricerca intorno a quest'antica e seducente civiltà, scopre quanto il fantasy sia, in effetti, contenuto nei suoi costumi, negli usi, i miti, la storia e le superstizioni.

<<In sostanza>> come affermato più volte

nelle sue interviste, riferendosi ad Alfheim- il regno perduto <<aspettava solo che qualcuno lo scrivesse>>.

Pubblicato nel 2009, il racconto ha vinto, ex equo, la sezione narrativa adolescenziale della 3a edizione del concorso nazionale Arcilettore mentre è in attesa dell'esito del 1° concorso letterario della città di Venarotta.

La fondamentale caratteristica che distingue le sue opere rispetto ad altre del genere fantasy, è il costante e angoscioso riferimento alla memoria. Memoria storica e memoria atavica intese come uniche detentrici della verità non circa il nostro passato, "ai posteri l'ardua sentenza", ma riguardo al futuro.

Conoscenza e reminiscenza, inoltre, cercano di stimolare la riflessione del lettore sul profondo valore dell'essenza umana mentre l'attendibilità delle fonti storiche e di ricerca, mirano a suscitare la curiosità circa gli antichi popoli che hanno fatto grande la storia e, nel bene e nel male, il tempo in cui viviamo. Se Alfheim è un viaggio intorno alle radici celtiche, <<che pure ci appartengono più di quanto possiamo immaginare>> afferma ancora l'autrice, Gorokh è il viaggio nei millenni di storia e racconta come l'uomo abbia interpretato il bene e il male. Numerologia, alchimia, credo e miti guidano il lettore tra le intricate trame del positivo e del negativo che pure, in tempi lontani, decretarono le scelte di grandi nomi come Giulio Cesare, Costantino e Alessandro Magno.

Appena ultimato "Alfheim - il domino" che racconterà le origini dei Tuatha de Danan sin dal loro arrivo sull'isola di Smeraldo (antica Irlanda), l'autrice è già alle prese con il prosieguo del racconto elfico. In "Alfheim - il dragone rosso di Britannia" la leggenda dei Tuatha, profondamente presente nella tradizione gaelica, incontrerà la leggenda di Re Artù. Spogliato di tutta la simbologia propria della tradizione romano cristiano-cattolica, il mito, che si articolerà in una delle tante teorie possibilistiche sulla propria reale esistenza, sarà riconsegnato ai legittimi detentori: i Celti.

<<Dissacrante secondo l'iconografia classica>> precisa ancora l'autrice, <<spero che il fascino della simbologia nordica conquisti il lettore sino ad incuriosirlo nei riguardi di ricercatori e profondi conoscitori come Lloyd, Blake, Reid e Pitts>>. (Riproduzione riservata) **Cristiano Fioravanti**



La Vasca

Opera prima del poeta Alessio Alessandrini

"Nella vasca ci riconosciamo appartenenti allo stesso branco e il nostro corpo scintilla..."

Sono alcuni versi del poeta ascolano Alessio Alessandrini che ha dedicato la sua opera prima alla "Vasca", il luogo magico dove ci immergiamo per essere liberi di essere noi stessi, senza i condizionamenti che fuori dall'acqua ci rendono difficile la vita, perché ci impediscono di vedere limpidamente, bendandoci gli occhi.

"La Vasca" è stata valutata raccolta di grande spessore dalla qualificata giuria del XXII Premio Letterario Camaione (un Premio importante che dall'estate 1981 richiama in Versilia eminenti personalità della cultura, tra i giurati anche lo scrit-

tore Alberto Bevilacqua), attribuendole il primo premio nella sezione Proposta Opera Prima, con la seguente motivazione: "Il giovane Alessio è già molto maturo per il lancio nell'agone letterario".

Scaturita da un'esperienza personale vissuta, un'assidua frequentazione della piscina, la raccolta, costituita da un corpo di trenta poesie senza titolo, si lascia leggere tutta d'un fiato, stimolando sensazioni, emozioni e riflessioni di valore universale perché la vasca è metafora della vita, del percorso esistenziale di ognuno di noi.

E Alessio, quando si immerge nell'acqua, è felice, perché nella sua trasparenza riesce a vivere intensamente, e vede anche gli altri sereni come lui. Nuotare lo rilassa e gli consente di superare l'ipocrisia, i silenzi, gli imbarazzi che in altre situazioni prova con i suoi simili. Un ritorno alla beatitudine dell'immersione nel liquido amniotico che si concretizza nell'abbraccio con la Madre nell'acqua della vasca, simbolo della donna in senso lato, donna madre, amante, figlia, sorella, amica...

Ma, nota quasi con un sentimento di amarezza il poeta, c'è chi resta a

bordo vasca, scegliendo di vivere ai margini dell'esistenza, per mancanza di stimoli, di coraggio e rifiuta la comunicazione con i suoi simili, con il mondo esterno.

Leggendo i versi di Alessio si respira un inteso anelito alla libertà, volontà di liberare l'anima dalle sovrastrutture sociali che la opprimono e comprendiamo che per lui il contatto con l'acqua è l'incontro con la poesia stessa, il cui senso si affida alla parola colta nella sua essenza assoluta, alla maniera di Ungaretti. La vittoria della parola di cui la poesia si nutre - intesa come sacralità e impegno, ascolto e asceti - per dare un senso alla vita. "Poesia di qualità - scrive Francesco Accattoli che ha recensito il libro - le liriche di Alessandrini sono un viaggio nel profondo ed hanno qualcosa di magnetico..."

E aggiunge la poetessa Anna Ruotolo, nella presentazione de "La Vasca", nel blog poetico Neobar <http://neobar.wordpress.com/2009/11/24/alessio-alessandrini-la-vasca/>: "Ci ritroveremo a sentire tutta nostra, durante la lettura di queste poesie, un'ortodossia della Vasca - come dice Alessandrini -

ci ritornare per fare della discrezione la natura ricomposta di noi stessi".

L'opera è stata proposta al Punto Einaudi di San Benedetto del Tronto, al Festival delle Arti e Giovani Talenti di Tolentino, alla Rassegna Giovani in poesia di Milano. Grande pubblico anche nel Palazzo dei Capitani della sua città in occasione della presentazione ad opera del prof. Antonio D'Isidoro.

La passione di Alessio per la letteratura e in particolare per la poesia contemporanea è nata sui banchi del liceo, coltivata durante gli studi universitari e perfezionata, dopo la laurea, in un master di scrittura creativa a Siena. La tesi di laurea, riguardante la poesia ascolana dialettale e in lingua, si incentrava soprattutto sulla poetica di Lea Ferranti che Alessandrini venera come sua Maestra.

Oggi, insegnante di lettere nella scuola media di Pagliare del Tronto, cerca di trasmettere questo amore ai suoi allievi e prosegue nella composizione di liriche con cui vuole continuare a comunicare. (Riproduzione riservata)

Erminia Tosti Luna

Per chi volesse avere una copia della raccolta basta visitare il sito della casa editrice: www.lietocolle.com. Alessio è anche contento di ricevere risonanze e considerazioni sulla sua poesia e sulla poesia in generale, interessare relazioni poetiche, come le definisce lui, ecco la sua mail: alessio.alessandrini@istruzione.it

